

Perchè la sinistra non manifesta contro l'Ayatollah Khamenei

Comunisti e khomeinisti uniti nella lotta

La mattanza iraniana va avanti da qualche settimana, sono arrivate le immagini dei sacchi neri contenenti i cadaveri dei tanti giovani trucidati dalla polizia iraniana. L'ayatollah Ali Khamenei ha ordinato ai *Guardiani della Rivoluzione* di sparare *“in mezzo agli occhi”* a chi manifestava a mani nude. I morti secondo informazioni occidentale sarebbero dodicimila, ma la carneficina non smuove nessuno. Abbiamo visto *“Pro Pal”* dappertutto, nelle piazze, nelle scuole, nelle Chiese, ma nessuno di questi è sceso in strada. Hanno manifestato solo gruppetti di iraniani perlopiù studenti che studiano nel nostro Paese. Non si è visto salpare nessuna flottiglia alla volta dei porti iraniani, nessun sciopero.

Maurizio Landini che ha fatto tre scioperi generali per far sfilare la Cgil con gli slogan propal filo-Hamas, *“che è riuscito ad andare in piazza persino per difendere Maduro e far insultare dai suoi i ragazzi venezuelani che festeggiavano la caduta del dittatore, contro Khamenei e il regime islamista non organizza neanche un minuto di silenzio a ricordo dei dodicimila che in pochi giorni quel regime feroce ha ucciso”*. Non abbiamo visto neanche un'occupazione studentesca. Nulla di tutto questo. Tutto tace. *“Tutti storditi da questa enorme balla del pacifismo a tinte arcobaleno. Tutti imbevuti di una melassa pacifista fatta di appelli bolsamente retorici che evaporano dinanzi al sangue di chi non è considerato meritevole di sostegno e denuncia. Perché?”*.

Si chiede Domenico Airoma sul sito di Alleanza Cattolica (**Pro Bal**. *La grande balla del pacifismo arcobaleno*, 16.1.26, alleanzacattolica.org) In fin dei conti, *“a costoro non interessa la pace come frutto della giustizia, cioè del rispetto della dignità di ogni uomo e di ogni comunità”*. A questi sinistri, *“quasi spiace che un popolo si sollevi contro un governo nemico dell'unico vero satana, gli Stati Uniti d'America. Che non è certamente l'incarnazione di San Michele Arcangelo, ma che resta l'unico Stato in grado di poter usare la forza in modo efficace e per un fine giusto”*. A tutti quelli che hanno manifestato per la Palestina, interessa un mondo senza più Occidente. Un mondo senza più **croce** e **stella** di Davide. **Con tante bandiere rosse e mezzelune verdi**.

E tutti finalmente in pace, come al cimitero. Grazie a Dio, però, c'è ancora chi scende in piazza e urla la propria dignità. Da quando è scoppiata la guerra per Gaza, è emerso un abbraccio politico che ha scandalizzato qualche opinionista. Mi riferisco a quell'alleanza più o meno palese tra mondo islamico e una certa sinistra non solo europea. Non è una novità per Antonio Socci, in un editoriale ben documentato sul quotidiano Libero ha affrontato l'argomento (**Comunisti e Khomeinisti ieri e oggi**, 13.1.26, Libero) Socci inizia citando un articolo di Antonio Polito, sul Corriere della sera, dove ricordava che *“il regime degli ayatollah fu il primo nell'Islam, in tempi moderni, a sollevarsi contro l'Occidente e il Satana americano: quando nel 1979 il popolo iraniano cacciò lo Scià, alle forze progressiste d'Europa parve una nuova ‘rivoluzione d'ottobre’”*.

Pertanto, le “forze progressiste” di allora, anche per la rivoluzione khomeinista – come per la rivoluzione bolscevica – hanno scelto la parte sbagliata. *“Ora quella tirannia sta finendo, come il comunismo, nell'orrore, un esito fallimentare che conferma il parallelismo con i regimi rossi. Dunque, la “novità” che il khomeinismo rappresenterà, come il suo attuale naufragio, riguarda non solo il mondo musulmano, ma anche la nostra sinistra”*. E proprio qui secondo Socci che, *“si trova la spiegazione della situazione odierna, ovvero dell'‘improvviso imbarazzo delle piazze progressiste, fino a ieri affollate per Gaza e oggi vuote e mute di fronte al massacro del popolo iraniano da parte di quel regime’”*.

Esagera Socci? A questo punto per rinforzare la sua tesi che nella rivoluzione khomeinista ci sono parole

d'ordine della sinistra marxista e terzomondista, cita alcuni studiosi a cominciare da un professore di storia ebraica, uno studioso di antisemitismo, considerato una delle massime autorità mondiali in materia, **Robert S. Wistrich**: “Nei suoi scritti post-1970 Khomeini divideva il mondo in due classi in lotta tra di loro, i mostazafin (oppressi) e i mostakaberin (**gli oppressori**). Diede un nuovo slancio religioso alla lotta di classe promossa dai marxisti secolaristi e dal partito comunista Tudeh che era stato severamente perseguitato dallo Scià”. Inoltre, Niram Ferretti, che nel libro *Il capro espiatorio (Israele e la crisi dell'Europa)* ricostruisce questo sorprendente incontro fra marxismo e Islam (ricaviamo da qui molte notizie), scrive:

“Questa suddivisione basata su categorie politiche estranee al discorso religioso in quanto racconto e derivate dalla ‘re interpretazione dell’islam sciita con il marxismo cheguevarista’ secondo la vulgata di Ali Shariati, avrebbe trovato pronta accoglienza negli ambienti della sinistra europea anti-occidentale”. Effettivamente Ali Shariati (1933-1977) preparò il terreno all’avvento di Khomeini. Oppositore dello Scià in nome dell’Islam, espatriò in Francia e a Parigi conobbe il pensiero di intellettuali come Frantz Fanon e Jean-Paul Sartre, elaborando poi un’ideologia terzomondista definita “**islamo-marxista**” che divenne molto popolare. Morì alla vigilia del ritorno vittorioso in Iran di Khomeini la cui ideologia fu influenzata dal suo pensiero.

Per questo motivo la “**rivoluzione khomeinista**” si guadagnò le simpatie di grandi intellettuali progressisti. Ma Khomeini affascinò diverse aree ideologiche. “*Le convergenze nero-rosso-verdi*” nota Ferretti “sono, al di là delle differenze specifiche, assai nette, motivate dallo stesso odio per la civiltà occidentale e il liberalismo, grandi mali da debellare”. Pertanto, per Socci, **Khomeini è il grande accusatore dell’Occidente** e la sua pretesa di diventare anzitutto egemone del mondo musulmano (rimpiazzando i sunniti dell’Arabia Saudita) e poi di raccogliere la bandiera lacerata del comunismo realizzato, è esplicita.

Il sociologo politologo Luciano Pellicani ricorda che Khomeini, “*elaborò l’ambizioso disegno di porre l’islam alla testa di tutti i popoli diseredati della Terra, sostituendo in tale ruolo rivoluzionario comunismo marxista-leninista*. Questo grandioso programma fu espresso con la massima chiarezza nella lettera che egli, poco prima di morire, inviò a Gorbacev. In essa (...) chiese al Segretario del Pcus di riconoscere che il comunismo era a un fossile storico (...) e di riconoscere altresì che **ormai sulla scena mondiale non restava che una sola forza in grado di sostenere l’obiettivo di liberare i popoli che si trovavano nella ‘prigione dell’Occidente e del Grande Satana’: l’islam**”. In questi anni le sinistre europee hanno individuato nell’immigrazione di massa islamica un possibile sostituto del perduto proletariato occidentale e l’immigrazione islamica vede nell’appoggio delle sinistre il mezzo per rafforzarsi in vista di una desiderata islamizzazione dell’Europa e dell’Occidente.

Il Cavallo di Troia che può servire alla progressiva dissoluzione dell’identità occidentale (sia giudaico-cristiana che laico-liberale che democratica) è il **multiculturalismo**. Infine, il filosofo **Paul Gottfried**, che nel libro *The Strange Death of Marxism*, ha scritto che la sinistra ha conservato l’egemonia culturale in Occidente, dopo il crollo del comunismo nell’est europeo, perché è passata dal marxismo al multiculturalismo. Dunque, non è più sull’economia che il capitalismo occidentale viene attaccato: “*l’aggressione*” ha notato Guglielmo Piombini “*colpisce invece le sue sovrastrutture culturali, secondo la lezione di Antonio Gramsci e della Scuola di Francoforte. Dietro una facciata relativista, il multiculturalismo rivela un odio profondo per la civiltà occidentale e una esaltazione acritica di qualsiasi cosa non occidentale* “. Allora, come ha scritto Polito, i comunisti, **rimasero affascinati dal khomeinismo**.

E oggi, conclude Socci, “*è davvero tragicomico vedere i regimi comunisti, che hanno combattuto in tutti i modi il cristianesimo (e le religioni), coalizzati con la più cupa e orrenda casta teocratica. Comunisti e khomeinisti uniti nella lotta*”.

Data di pubblicazione: 22/01/2026

Salvato in PDF in data: 24/09/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/politica/geopolitica/perche-la-sinistra-non-manifesta-contro-layatollah-khamenei/22/01/2026/>